

Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi la solennità della Santissima Trinità. Iniziando la celebrazione eucaristica ci siamo segnati con il segno di croce dicendo: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ci siamo segnati nel nome della Santissima Trinità. Nel credo professiamo la nostra fede dicendo che crediamo in un solo Dio. Dio che è uno ed è trino nelle persone: il Padre creatore, il Figlio salvatore, lo Spirito Santo santificatore. Mai l'uomo poteva giungere a tale verità se non gli fosse stata rivelata da Dio stesso e fatta conoscere da Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore "non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza" (Prefazio). La nostra mente non può spiegare questo mistero, ma solo accoglierlo con la fede. È come i nostri occhi che possono guardare il sole, ma non fissarlo, altrimenti ne restano abbagliati e accecati, perché quella luce è più potente della nostra retina. A proposito c'è un racconto della vita di sant'Agostino. Un giorno, sant'Agostino in riva al mare meditava sul mistero della Trinità, volendolo comprendere con la forza della ragione. S'avvide allora di un bambino che con una conchiglia versava l'acqua del mare in una buca. Incuriosito dall'operazione ripetuta più e più volte, Agostino interrogò il bambino chiedendogli: «Che fai?» La risposta del fanciullo lo sorprese: «Voglio travasare il mare in questa mia buca». Sorridendo Sant'Agostino spiegò pazientemente l'impossibilità dell'intento ma, il bambino fattosi serio, replicò: «Anche a te è impossibile scandagliare con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero trinitario». E detto questo sparì.

Questo mistero che è grande, Dio rivelandosi all'uomo lo ha fatto pian piano conoscere. La prima lettura di oggi è bellissima. Ci ha mostrato Mosè che è salito sul monte Sinai per ricevere le tavole della Legge, ma il popolo, vedendo il suo ritardo si è costruito un vitello d'oro e lo ha eletto come proprio dio. Mosè vede questo peccato commesso e, in un gesto di stizza, spezza le tavole della Legge e invita il popolo a fare nuovamente la scelta di servire l'unico Signore e non altri dei. Mosè ritorna sul monte, il Signore passa davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco di amore e di fedeltà». Mosè si prostra davanti a Dio e rivolge questa preghiera: «Che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa, il nostro peccato: fa di noi la tua eredità». Questo testo ci insegna che la misericordia di Dio è infinita, che è sempre possibile un nuovo inizio, che Dio non scaccia nessuno, se uno ritorna a lui con cuore pentito.

Il Vangelo ci parla del dialogo tra Gesù e Nicodemo. Gesù, all'esperto della religione ebraica fa cogliere la novità che Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito e dice: "Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio" e questa nuova nascita è quella battesimale, che avviene per opera di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito,

eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "nome" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-relazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà. "O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!" (Sal 8,2). "In lui - disse san Paolo nell'Areòpago di Atene - viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28). La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore». (Cfr Angelus Papa Benedetto XVI, Santissima Trinità 2009).

La celebrazione della solennità della Santissima Trinità deve portarci a ispirarci alla vita di relazione che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Portare nei nostri gesti, nelle nostre scelte, nei nostri atteggiamenti e sentimenti quelli di Dio Padre che ama l'umanità sempre e comunque. Di Dio Figlio che obbedisce amandoci fino alla morte di croce e porta a compimento il disegno di salvezza che il Padre gli ha consegnato. Di Dio Spirito Santo che anima instancabilmente la vita della Chiesa pellegrina nel tempo e dona la vivacità e la novità del suo amore come riflesso ed emanazione dell'unico e indiviso amore di Dio. Tutti dobbiamo dissetarci a questa sorgente di acqua purissima. Dio non è tanto da capire con la mente, quanto da vivere con l'accoglienza e la testimonianza. Farlo vivere in noi in comunione di amore. La Santissima Trinità è Dio in noi e noi in lui, Dio assolutamente unico, che vive per generare e amare. Che tutta la nostra vita allora sia un inno di lode alla Santissima Trinità. Amen.